

# Assemblea Regionale Siciliana

## CXLI. SEDUTA

LUNEDI 10 GENNAIO 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

	pag.
<b>Comunicazioni del Presidente</b>	1
<b>Dimissioni del Presidente della Regione e degli Assessori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1, 2, 6, 9, 10, 11, 13
COLAJANNI POMPEO . . . . .	2, 11
POTENZA . . . . .	4
COSTA . . . . .	4
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	4
GUGINO . . . . .	7
MONTALBANO . . . . .	9
CACOPARDO . . . . .	12
<b>ALLEGATO.</b>	
<b>Ordine del giorno della seduta</b>	13

La seduta è aperta alle ore 17,30.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute del 22 e del 23 dicembre 1948, che sono approvati.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi e l'Assemblea con lui, tranne alcuni deputati del settore di destra*) Comunico all'Assemblea che il giorno di Capodanno ho fatto pervenire al Presidente della Repubblica gli auguri e gli omaggi devoti dell'Assemblea regionale. Il Capo dello Stato ha risposto con questo telegramma: « Ringrazio vivamente per suo cortese messaggio mentre cordialmente ricambio fervidi voti at Assemblea regionale siciliana e at lei personalmente, Luigi Einaudi. »

Comunico, altresì, all'Assemblea che mi è pervenuto il seguente altro telegramma dell'onorevole Scavonetti, Presidente dell'Alta Corte per la Sicilia: « Grato ricambio fervidamente auguri et prego Vostra eccellenza rendersi interprete presso Assemblea miei sentimenti et voti augurali. Presidente Alfa Corte Scavonetti. »

#### Dimissioni del Presidente della Regione e degli Assessori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dimissioni del Presidente della Regione e degli Assessori e la loro eventuale sostituzione.

Dò lettura della seguente lettera pervenutami da parte del Presidente della Regione: « La prego di comunicare all'onorevole Assemblea le mie irrevocabili dimissioni dalla Presidenza della Regione, alle quali unanimemente la Giunta si è voluta associare come espressione unica ed inscindibile della volontà di tutto il Governo regionale.

Esse conseguono dal risultato della missione che io ho avuto l'onore di svolgere a Roma in adempimento del mandato conferitomi, attraverso i loro ordini del giorno, dai Capi-gruppo dell'Assemblea e dalla Giunta.

In questo momento, nel quale mi conforta la coscienza del dovere compiuto fino alle estreme possibilità concrete, riaffermo la più viva fiducia che la Sicilia, per le sue virtù, nella sua ansia di rinascita, saprà pienamente realizzare l'ideale verso cui essa fermamente si dirige. (*I deputati del centro e della destra, e, dalla sinistra, i repubblicani e i socialisti lavoratori, si alzano in piedi e applaudono lungamente. Si grida: « Viva Alessi! »*)

MONTALBANO. Viva l'autonomia! (*Applausi dalla sinistra*)

MARCHESE ARDUINO. Alessi è sinonimo di autonomia!

DI MARTINO. Viva Alessi, valido difensore dell'autonomia! *(I deputati del centro e della destra, in piedi, applaudono al grido di: «Viva Alessi! Viva la Sicilia!» - Commenti ironici a sinistra)*

PRESIDENTE. Si dovrebbe procedere alla votazione sull'accettazione delle dimissioni, se nonchè al principio della seduta si sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Regione gli onorevoli Pompeo Colajanni, Potenza, Costa, Nicastro, Gugino.

MONTALBANO. Su che cosa devono parlare? Il Presidente della Regione non ha ancora fatto le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Potrebbero parlare per dichiarazione di voto.

COSTA. Non è questo il motivo per cui ci siamo iscritti a parlare.

PANTALEONE. L'Assemblea vuole essere illuminata sulle dimissioni.

COSTA. Il Presidente della Regione fa le sue dichiarazioni?

PAPA D'AMICO. Le dimissioni sono irrevocabili e perciò devono essere accettate.

COLAJANNI POMPEO. L'Assemblea ha il diritto di sentire il Presidente della Regione dimissionario. *(Proteste e vivaci commenti)*

COSTA. Vogliamo sapere l'andamento delle trattative romane.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non potete imporre alcuna procedura. *(Proteste dalla sinistra)*

COLAJANNI POMPEO. Vogliamo sentire la parola del Presidente Alessi e non quella dell'onorevole Starrabba di Giardinelli. Non ci interessa.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non interessa a me ciò che dice lei. *(Scambio di invettive fra i settori di centro-destra e di sinistra)*

COSTA. Vogliamo sapere ciò che si è fatto a Roma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati iscritti a parlare potrebbero fare delle dichiarazioni di voto.

BONFIGLIO. Tale procedura non sarebbe regolamentare. Il Presidente deve chiarire le ragioni delle sue dimissioni.

COSTA. Onorevole Alessi, faccia la relazione dei suoi lavori romani. Ci dica che cosa è avvenuto a Roma. *(Vivaci commenti - Proteste dal centro e dalla destra)*

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci siamo iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, perchè pensavamo e pensiamo che il Presidente della Regione debba informare la Assemblea — massima espressione politica del popolo siciliano — su avvenimenti che sono stati tanto gravi da determinare il suo gesto e quello della Giunta. Noi, quindi, non ci siamo iscritti a parlare soltanto per poter fare sentire la nostra voce in difesa dell'autonomia, ma, soprattutto, per sentire la voce del Presidente della Regione. Ci troviamo qui a dover giudicare non soltanto l'azione personale del Presidente Alessi, non soltanto l'azione del Governo regionale diretto dalla Democrazia cristiana, nei confronti del Governo centrale e della Direzione nazionale della Democrazia cristiana che ha la sua sede in Roma; dobbiamo giudicare, anche, i nessi che fra essi intercorrono e i compromessi che evidentemente ci sono stati e — diciamo noi — ci sono. Vogliamo giudicare non soltanto secondo il nostro convincimento, ma anche sulla base delle dichiarazioni impegnative che il Presidente della Regione sarà per fare, perchè queste avranno un grande significato politico e potranno servire, se il Presidente Alessi lo vorrà, per discriminare, per stabilire una graduatoria di responsabilità. Non v'è dubbio che vi sono responsabilità a Roma e responsabilità a Palermo per la grave situazione nella quale si trova, sia formalmente che sostanzialmente, l'autonomia siciliana, rispetto alle ragioni che l'hanno determinata ed alle speranze che ne legittimano l'attività legislativa ed anche il progresso, attraverso le lotte popolari delle forze vive e democratiche dell'Isola nostra, contro le forze antisiciliane, contro le vecchie forze sfruttatrici della Sicilia, le vecchie forze del blocco agrario industriale che ha rovinato il Mezzogiorno e la nostra Isola. Queste forze vorrebbero, oggi, con rinnovata espressione politica, attraverso il Governo centrale, continuare quella politica di asservimento e di degradamento del Mezzogiorno a rango economico e politico di semicolonie dei grandi complessi monopolistici industriali e finanziari del Nord. Noi ci troviamo, quindi, nella necessità di dovere ampiamente discutere, e

rinnoviamo l'istanza — che del resto è implicita nei fatti — che il Presidente Alessi faccia le sue dichiarazioni all'Assemblea, informi l'Assemblea. Io qui non starò a dire grosse parole sulla necessità formale di ordine parlamentare che queste dichiarazioni vengano fatte per il prestigio e per la funzione stessa dell'Assemblea, ma non vi è dubbio che, oltre che per un riguardo all'Assemblea, queste dichiarazioni devono essere fatte a noi, deputati del popolo siciliano, per rispetto, non soltanto formale, alle ragioni e agli interessi del popolo siciliano.

MONTALBANO. E dell'autonomia.

COLAJANNI POMPEO. Noi avevamo già preveduto manifestazioni del tipo di quella che si è svolta poco fa. Non vogliamo fare facili polemiche sulla manifestazione avvenuta all'indirizzo della persona del Presidente Alessi; non vogliamo fare apprezzamenti sul significato politico di questa retorica dell'autonomia, ma siamo costretti a rilevare che non si vuole rendere omaggio alla sostanza parlamentare ed a quella più squisitamente politica dell'autonomia, quando ci si sottrae alla discussione quasi con una sorta di fuga, morale anche se non fisica. Sino a qualche momento fa, anzi, eravamo autorizzati a pensare quasi ad una fuga fisica... (*disapprovazioni al centro - approvazioni a sinistra*)

AUSIELLO. Bravo!

COLAJANNI POMPEO. . . . perchè è solo dopo sollecitazioni da parte dell'Assemblea che l'onorevole Alessi e gli altri componenti del Governo si sono presentati in Aula.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Ancora non siete al Governo per farci fuggire; quando ci arriverete, noi fuggiremo non solo dall'Aula ma anche dall'Isola.

COLAJANNI POMPEO. Noi non facciamo fuggire nessuno. C'è Scelba che, violando la Costituzione, violando l'articolo 31 del nostro Statuto ed usurpando i poteri del Presidente della Regione, pensa a stabilire un regime di tirannide in Italia ed anche in Sicilia.

MONASTERO. Ci racconti quello che succede in Russia.

COLAJANNI POMPEO. L'onorevole Monastero parli pure, se vuole, delle cose che non conosce.

MONASTERO. Lei che le conosce, ce le dica.

COLAJANNI POMPEO. Lei parla della Russia come io potrei parlare della sua materia, che

è quella degli insetti. (*Applausi a sinistra - Si ride*) L'onorevole Monastero sarà espertissimo in materia di insetti, ma è assai poco informato sulle cose di Russia, dell'Unione Sovietica, sulla situazione del Paese del socialismo.

Ma lasciamo il Paese del socialismo e veniamo al Paese della Democrazia cristiana, del Governo democratico cristiano di Roma e di Palermo, veniamo all'esame dei rapporti che sono intercorsi fra il Governo che oggi si presenta dimissionario ed il Governo di Roma e le forze economiche e sociali che esso rappresenta ed esprime.

BIANCO. E' questa una dichiarazione di voto?

COLAJANNI POMPEO. Noi abbiamo manifestato il nostro giudizio sul Governo di Roma, lo abbiamo già definito il « comitato di affari dei grandi capitalisti del Nord ». Abbiamo avuto una quantità di segni manifesti di questa attività, e se oggi si fanno degli attacchi alla nostra autonomia, se oggi le contraddizioni tra un governo della Sicilia, comunque organizzato e comunque formato e diretto, e il Governo di Roma, vengono chiaramente alla luce, questo è segno che, ormai, la situazione siciliana è diventata veramente insostenibile....

STABILE. Non è vero!

COLAJANNI POMPEO.... che la situazione siciliana non si può più risolvere nei termini della ordinaria amministrazione, del compromesso politico, di quel vecchio trasformismo di cui ci è sembrato poco fa di vedere una espressione nella manifestazione di omaggio dell'Assemblea all'onorevole Alessi. Era un omaggio alla politica di Alessi, al Governo democristiano in Sicilia, al Governo democristiano di Roma. Ci dica il Presidente Alessi quali sono stati i rapporti, quali sono ancora oggi i rapporti tra lui ed il suo partito.

ROMANO GIUSEPPE. Ci riferisca lei, onorevole Colajanni, i suoi rapporti col suo partito.

COLAJANNI POMPEO. Non è il problema della sua persona, nè quello dei rapporti personali tra Alessi e De Gasperi che conta; il problema non è di vedere se l'una o l'altra persona deve dirigere questo Governo, ma di sapere quali forze politiche e sociali devono guidare il popolo siciliano nella difesa dei suoi interessi storici in questo cruciale momento della sua vita. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza.

BONFIGLIO. Ma è stato chiesto al Presiden-

te della Regione di fare una relazione sui lavori romani. Non siamo in tema di dichiarazione di voto.

COSTA. L'Assemblea ha il diritto di sapere che cosa è avvenuto a Roma e cosa ha fatto il Presidente della Regione a Roma.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Il popolo siciliano non ha bisogno di alcuna dichiarazione. Il popolo siciliano è solidale col Presidente Alessi e si è già espresso senza che fossero necessarie delle dichiarazioni. (*Vivaci commenti e proteste a sinistra*)

COSTA. E' una vergogna inaudita! E si parla di democrazia! Si esagera!

BONFIGLIO. Dica il Presidente Alessi se vuol fare o no le sue dichiarazioni.

COSTA. E' stato rivolto un invito al Presidente della Regione. (*Clamori - Richiami del Presidente*)

POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che la nostra Assemblea si rendesse conto, in questo momento, della sua responsabilità; vorrei che se ne rendessero conto tutti i colleghi, come rappresentanti del popolo siciliano, perchè, se è vero — come è vero — che innumerevoli e gravi offese sono state recate dal Governo di Roma, dal Governo della Democrazia cristiana e dei suoi satelliti di Roma, all'autonomia siciliana, è altresì vero che sarebbe oggi l'onorevole Alessi a recare la ferita più sanguinosa, se insistesse nel volere negare al Parlamento del popolo siciliano il diritto di conoscere il contenuto delle discussioni di Roma, di sapere attraverso quali vie, attraverso quali compromessi e attraverso quali tradimenti i democristiani di Sicilia e i baroni siciliani hanno tradito il popolo siciliano e la sua conquista storica dell'autonomia. (*Applausi a sinistra - Disapprovazioni dal centro e dalla destra - Rumori - Richiami del Presidente*) Questo vogliamo, e ci auguriamo ancora che l'onorevole Alessi non voglia vibrare, con questo atto di una incalcolabile portata politica, l'ultima pugnala all'autonomia siciliana, che vivrà, ma per volontà del popolo siciliano, contro i baroni e contro i padroni del Nord, che hanno trovato i loro succubi ed i loro satelliti nel Sud. (*Applausi a sinistra. Si grida: « Bravo! »*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA. Non c'è niente da dire. Dopo l'appello dell'onorevole Colajanni e dell'onorevole

Potenza non devo fare nessuna dichiarazione di voto.

Si tratta soltanto di rilevare che, se questa Assemblea ha sensibilità e senso di responsabilità, ha il diritto e il dovere di chiedere che cosa è avvenuto a Roma, onde tutto sia chiaro dinanzi al popolo siciliano.

Se sono avvenuti a Roma dei fatti tanto gravi da indurre il Presidente della Regione a dimettersi, questa Assemblea ha il diritto sacrosanto di saperlo. Non faccio, quindi, una dichiarazione di voto, ma propongo che, per questa sera, la seduta sia sospesa, nella speranza che la notte possa veramente portare consiglio, nella speranza che domani il Presidente della Regione si decida, finalmente, a fare le sue doverose dichiarazioni e nella speranza che domani, qui, dinanzi al popolo siciliano, si possa sapere che cosa si sia tramato, che cosa si tramati e che cosa si attui a Roma contro la Sicilia e contro l'autonomia; nella speranza che, veramente, alla prova del fuoco, si veda se il Governo democristiano, che tante volte ha fatto appello al senso di democrazia, ha quella sensibilità che si impone in queste occasioni; si veda, soprattutto, se l'Assemblea avrà la dignità di protestare, come ha il diritto e il dovere di protestare, per questo attentato contro la libertà democratica, la prassi e il sistema della democrazia. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro.

NICASTRO. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gugino.

GUGINO. Rinunzio.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Finalmente! Tiriamo un sospiro di sollievo.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Nessun sospiro di sollievo. Io parlo per fatto personale, non per mutare l'ordine del giorno.

PANTALEONE. Lei è il Presidente della Regione, non è il deputato Giuseppe Alessi!

ALESSI, *Presidente della Regione*. Io sono il Presidente della Regione dimissionario.

PANTALEONE. Ma ciò non lo esonera dai suoi obblighi verso il popolo siciliano.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Lei aveva

tanto desiderato di sentirmi e ora pare che abbia dimesso il suo desiderio.

PANTALEONE. Io non intendevo sentire lo avvocato Alessi, ma il Presidente Alessi.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Parlo per fatto personale, perchè dal punto di vista regolamentare e della prassi democratica di tutti i Paesi, un Governo, con le dimissioni, non apre ma chiude il dibattito per ciò che possa riguardarlo direttamente.

Cionondimeno il dibattito rimane oggettivamente aperto all'Assemblea poichè la sessione continua. Esso si riapre con le dichiarazioni del nuovo Governo.

Un Governo rende le dichiarazioni quando vuole chiedere all'Assemblea la fiducia onde perseguire una determinata linea di condotta attraverso le persone e la compagine che lo forma.

I colleghi della sinistra non chiedono delle dichiarazioni, che sarebbero in antitesi con la deliberazione delle dimissioni, ma.....

COSTA. Una relazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*... già, una relazione e, quindi, non più delle dichiarazioni. Vi sarebbe dunque un mutamento nell'istanza da parte del Blocco del popolo.

MONTALBANO. E' la stessa cosa.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Ora a me pare che siano troppo ingenui e troppo retorici — proprio essi che accusano noi, per il nostro silenzio, di retorica — ed adoperano molte parole per dire una cosa che è fin troppo evidente.

I colleghi della sinistra sanno che il 5 gennaio era posto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri un disegno di legge che riguardava il termine di funzionamento dell'Alta Corte Siciliana, in quanto tutti i capi-gruppo mi consegnarono l'ordine del giorno e le dichiarazioni del Blocco del popolo, affinché li illustrassi in quella riunione. Se ne è occupata diffusamente la stampa e se ne sono occupati gli stessi gruppi che mi hanno dato un mandato preciso da eseguire in seno al Consiglio dei Ministri. I termini della relazione sono pubblici e perciò non capisco quale relazione personale si attenda; tranne che tutto ciò non celi il desiderio di aprire un lungo dibattito politico che riguarda non già il passato ma l'avvenire. E questo non possiamo consentirlo, perchè non ne abbiamo il diritto, perchè non domandiamo la fiducia, perchè nessun ordine del giorno è in atto presentato — nè può essere presentato — che riguardi l'o-

pera di questo Governo o l'indirizzo futuro che debba seguire questo Governo dimissionario o l'altro che deve essere eletto. La relazione è nei termini dei documenti pubblici. L'Assemblea sa quale mandato ha dato al Governo. L'Assemblea sa, per pubblico comunicato, che il Governo si è attenuto letteralmente al mandato.

MONTALBANO. L'Assemblea non sa niente.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Lo sa, perchè sono stati comunicati all'Assemblea tanto l'ordine del giorno dei capi-gruppo, quanto quello della Giunta.

MONTALBANO. Tutto ciò è avvenuto al di fuori dell'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Il Presidente dell'Assemblea, qualora i deputati lo vogliono, potrà leggere quei documenti.

COSTA. L'Assemblea ufficialmente non sa nulla. Abbiamo letto i giornali. (*Proteste dal centro e dalla destra - Discussioni nell'Aula - Richiami del Presidente*)

ALESSI, *Presidente della Regione*. E' nota la relazione al disegno di legge del Governo centrale, perchè comunicata direttamente all'Assemblea dal Governo regionale: sono noti gli ordini del giorno votati dai capi-gruppo parlamentari e dalla Giunta regionale, perchè in possesso del Consiglio di Presidenza. Il Governo, avendo eseguito l'incarico, ha fatto quella relazione che era possibile fare mediante la dichiarazione che accompagna il comunicato delle dimissioni mediante la lettera abbastanza chiara ed esplicita inviata all'Assemblea.

Il dibattito politico non vi sarà sottratto, e-gregi colleghi; ed è questo che vi preme, non una relazione di fatti che vi sono assai noti.

BONFIGLIO. Prima vogliamo conoscere i fatti.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Il dibattito politico segue la formazione di un Governo e non già la cessazione delle sue funzioni. Lo potrete aprire di fronte a uomini che voi stessi, con il vostro voto, avrete mandato in questi posti. (*Applausi dal centro e dalla destra - Viraci commenti e proteste a sinistra*)

COSTA. Questa è un'offesa all'Assemblea, alla democrazia, al Governo stesso.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non vi è nessuna lesione alle regole democratiche. La relazione è negli ordini del giorno e nella lettera

presentata all'Assemblea. Ogni altro tentativo di speculazione ci trova tanto intelligenti da evitarlo. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

**COSTA.** In questo modo il Governo compie veramente una fuga. Una relazione sulle dimissioni sarebbe da uomo libero. (*Animati commenti - Dal centro e dalla destra si grida: « Ai voti! »*)

**PRESIDENTE.** Si è parlato dell'ordine del giorno dei capi-gruppo e dell'ordine del giorno della Giunta. Io ne avevo ommesso la lettura appunto perchè erano stati resi pubblici per mezzo della stampa.

**BONFIGLIO.** Ma che cosa c'entra la stampa? E' una strana spiegazione.

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura degli ordini del giorno.

**BENEVENTANO, segretario:**

*Estratto dal verbale della riunione dei capi-gruppo dell'Assemblea regionale tenutasi, davanti al Presidente dell'Assemblea, il 2 gennaio 1949: (omissis).* « L'onorevole Francesco Montemagno, Capo gruppo deputati democratici cristiani; l'onorevole Francesco Starrabba di Giardinelli, Capo gruppo deputati liberali; l'onorevole Giuseppe Papa D'Amico, Capo gruppo deputati qualunquisti; l'onorevole Gioacchino Germanà, Capo gruppo deputati indipendentisti; lo onorevole Napoleone Ardizzone, Capo gruppo deputati monarchici; l'onorevole Bino Napoli, Capo gruppo deputati socialisti lavoratori italiani; l'onorevole Giuseppe Ferrara, Capo gruppo deputati repubblicani;

visto il disegno di legge relativo al termine di funzionamento dell'Alta Corte siciliana;

considerato che, nonostante il lungo tempo trascorso dalla emanazione dello Statuto siciliano, non sono state finora promulgate le norme di attuazione previste dall'articolo 43 dello Statuto, già elaborate dalla Commissione paritetica, nè si è verificato il completo passaggio delle funzioni e degli uffici;

ritenuto che, nello stato di inerzia legislativa e nella conseguente mancata efficienza dell'ordinamento autonomo, l'Alta Corte per la Sicilia rappresenta l'indispensabile presidio dello Statuto siciliano;

invitano il Presidente della Regione a richiedere formalmente che il Consiglio dei Ministri voglia soprassedere all'esame del succennato disegno di legge relativo al termine di funzionamento dell'Alta Corte, rinviandone la discussione, senza pregiudizio per il merito, a dopo la

emanazione e la promulgazione delle norme di attuazione ed al passaggio delle funzioni e degli uffici.»

*Estratto dal verbale della riunione in data 2 gennaio 1949 della Giunta regionale: (omissis):* «La Giunta, preso atto del disegno di legge predisposto dal Governo centrale sul termine di funzionamento dell'Alta Corte per la Regione siciliana;

premesso che, nonostante le ripetute richieste del Governo della Regione, le norme di attuazione previste dall'articolo 43 dello Statuto siciliano, già elaborate dalla Commissione paritetica fin dal mese di maggio 1947, non sono state finora comunicate;

ritenuto che l'Alta Corte siciliana, fino alla completa attuazione dello Statuto per l'autonomia siciliana, rappresenta indispensabile garanzia per la esatta osservanza del suo contenuto di Statuto speciale e per la esatta determinazione della sfera di competenza legislativa della Regione;

considerato che l'Alta Corte siciliana costituisce, nel sistema giuridico dello Statuto, il fondamento delle garanzie predisposte alla sua stabilità e che alla proposta di sua soppressione finora non si fa corrispondere alcuna iniziativa legislativa tendente alla adozione di altri mezzi come quelli previsti nei diversi statuti speciali;

invita il Presidente della Regione a richiedere formalmente al Consiglio dei Ministri:

a) che voglia soprassedere all'esame del sopraccennato disegno di legge relativo al termine di funzionamento dell'Alta Corte, rinviandone la discussione, senza pregiudizio per il merito, a dopo la emanazione e promulgazione delle norme di attuazione, il passaggio delle funzioni e degli uffici e le iniziative legislative per l'adozione delle garanzie costituzionali corrispondenti;

b) che, in ogni caso, il disegno di legge predisposto dagli organi centrali venga inviato per l'esame dell'Assemblea regionale a termine dell'articolo 123 della Costituzione; esame ritenuto necessario con la sentenza dell'Alta Corte del 10 luglio 1948 ».

*Voce dalla sinistra.* Ma questa non è la relazione.

**ALESSI, Presidente della Regione.** Una relazione deve riferire tutte le parole che sono state dette?

**COSTA.** Deve dire tutti gli argomenti.

**ALESSI, Presidente della Regione.** Gli argomenti sono quelli che sono stati letti.

COSTA. Quello che è stato letto è una sintesi superficialissima.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Lei ha il torto di essersi distratto, forse, perchè già conosceva i documenti, nonostante avesse detto di ignorarli.

COSTA. Non conosco nulla.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Lei dice che non conosce l'argomento, però è stato distratto durante la lettura, il che dimostra che lo conosceva.

COSTA. L'Assemblea non conosceva nulla e, con quella lettura, non sa che cosa sia avvenuto al Consiglio dei Ministri.

COLAJANNI POMPEO. Vogliamo sapere, conoscere le sfumature dei furori di Piccioni...

ALESSI, *Presidente della Regione*. A lei interessano questi pettegolezzi per fare poi, a sua volta, dei pettegolezzi. Lei tutela così la nostra autonomia. La tutela proprio bene!

COLAJANNI POMPEO. Lei riduce al rango di donnicciole il Segretario nazionale del suo partito ed il Presidente del Consiglio; parla del Consiglio dei Ministri come se si trattasse di una discussione da cortile! (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gugino.

GUGINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la lettura dei documenti ha avuto un interesse molto secondario; ne conoscevamo il contenuto attraverso la stampa. A noi, però, non interessava il contenuto di tali atti.

ROMANO GIUSEPPE. Lei è abituato a non conoscere il contenuto dei documenti; non è la prima volta! (*Commenti*)

GUGINO. Noi chiediamo di conoscere il modo come si sono svolti i più recenti avvenimenti in Roma; chiediamo di essere informati sugli accordi intercorsi e sui compromessi tra i rappresentanti della Democrazia cristiana in Sicilia e quelli del medesimo partito nella Penisola.

ROMANO GIUSEPPE. Questo è niente. Ci sono i compromessi con la Russia. (*Proteste vivissime a sinistra - Commenti*)

COSTA. Ma cosa c'entra la Russia? Gente coi capelli bianchi che sostiene così le discussioni!

GUGINO. Noi abbiamo il diritto di conoscere la verità in tutti i suoi particolari. A noi non interessa stabilire la responsabilità personale

dell'onorevole Alessi e la misura di tali responsabilità; noi vogliamo conoscere le responsabilità dei partiti, l'azione svolta dalla Democrazia cristiana, considerata sia come partito in Sicilia che come partito con sede centrale in Roma.

Questa Assemblea dovrà ora procedere alla formazione di un nuovo governo; è necessario, dunque, che essa sia informata sul modo come si sono svolti gli ultimi avvenimenti.

Per dare la nostra fiducia ai rappresentanti del nuovo Governo bisognerà conoscere fino a qual punto codesti uomini siano impegnati nello sviluppo della loro più recente attività in difesa dell'autonomia, non soltanto come persone, bensì come rappresentanti dei partiti ai quali appartengono.

AUSIELLO. Esatto!

GUGINO. E' interesse generale della Sicilia difendere la sua autonomia. La verità è stata parzialmente espressa dallo stesso onorevole Alessi, subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri del 5 gennaio. L'onorevole Alessi ha protestato contro l'opinione giuridica espressa dal Governo centrale sulla soppressione dell'Alta Corte siciliana; opinione, egli ha detto, che offende la coscienza giuridica. La stampa ha riportato inoltre le dichiarazioni fatte dallo stesso onorevole Alessi quando egli, subito dopo il Consiglio dei Ministri, trascinato dal suo sentimento e dal suo temperamento esuberante, ebbe a dichiarare — e ciò non può essere da lui smentito — che sarebbe venuto qui, in Sicilia, per illuminare il popolo siciliano nei comizi e nelle assemblee.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Sul contenuto dello Statuto e sulle realizzazioni del regime autonomistico, che sono ignorate.

Se vuole riferire le mie parole, le legga tutte.

GUGINO. E' alquanto strano, onorevole Alessi, che Ella si dichiari, da una parte, disposto ad illuminare la pubblica opinione nei comizi e nelle assemblee, e dall'altra eviti di illuminare l'Assemblea regionale...

ALESSI, *Presidente della Regione*. Sullo Statuto? Devo immaginare che lei lo conosca.

GUGINO... sui motivi che lo hanno indotto a presentare le sue dimissioni; ciò è tanto più strano quando si pensi che questa Assemblea è un'assemblea di uomini politici e riassume tutti i diritti politici del popolo siciliano. Il suo comportamento è alquanto strano, onorevole Alessi.

Per riuscire a spiegare tale stranezza, abitua-

to come sono stato da lunghi anni a seguire il sillogismo matematico, debbo implicitamente ammettere che Ella abbia dovuto subire richiami, energici richiami da parte del Governo centrale e del suo Partito... (*Approvazioni a sinistra - Commenti ironici al centro e a destra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*. Lei presume di sapere troppo!

GUGINO. ...onde soltanto oggi l'onorevole Alessi si presenta a questa Assemblea senza dare spiegazione del suo operato, come sarebbe stato suo dovere di fare di fronte ai rappresentanti del popolo siciliano.

Purtroppo, onorevoli colleghi, la verità è una, una sola: la nostra autonomia è in pericolo!

COSTA. Ci sono deputati che ridono!

BONFIGLIO. E' questione di incoscienza!

GUGINO. E' in pericolo, perchè i gruppi capitalistici del Nord, finora sostenuti da questo Governo regionale, oggi credono di essere abbastanza forti per dare il colpo mortale all'autonomia siciliana. Gli industriali del Nord male sopportano che in questa Assemblea possano essere dette molte verità sui problemi che riguardano la nostra esistenza. Gli industriali e l'alta finanza del Nord sono stati finora validamente difesi dal Governo regionale; ciò ho posto in rilievo, particolarmente, con riguardo al problema dell'E.S.E. (*Commenti ironici al centro e a destra*); questo problema di importanza preminente per la nostra Regione è stato impostato in modo da assicurare la tutela degli interessi di una Società monopolistica e non già degli interessi del popolo siciliano. (*Interruzione dell'onorevole Bianco*)

COLAJANNI POMPEO. Lei è un uomo legato alla Generale elettrica, onorevole Bianco; conosciamo bene i suoi legami con la Generale elettrica! (*Scambio di invettive - Animati commenti - Richiami del Presidente*)

GUGINO. La soluzione più naturale del problema elettrico in Sicilia, la soluzione che comportava il riconoscimento degli accordi intercorsi tra due enti pubblici — P.E.S.E. e le Ferrovie dello Stato — è stata osteggiata dal Governo regionale, che ha voluto, invece, introdurre tra i due Enti un terzo elemento estraneo: la Società generale elettrica, che riassume e rappresenta, in Sicilia, gli interessi dei gruppi finanziari del Nord.

BONAJUTO. Ma cosa c'entra tutto ciò con le dimissioni del Governo?

GUGINO. Oggi questo Governo regionale, fedele esecutore delle direttive imposte dal Governo centrale, questo Governo che ha obbedito ciecamente a tutti gli ordini che sono venuti da parte degli industriali e dei gruppi finanziari del Nord, si trova nella penosa condizione di non potere giustificare la sua azione, onde esso preferisce il silenzio, laddove avrebbe dovuto esprimere, in termini espliciti, il contenuto del dissenso col Governo centrale sulle necessarie garanzie di validità dello Statuto siciliano, senza le quali non può generarsi che il caos e la confusione.

ROMANO GIUSEPPE. Dal momento che siete così bene informati, perchè volete sapere?

GUGINO. Noi non dobbiamo essere informati solo dalla stampa. Se i deputati di questa Assemblea dovessero limitarsi soltanto a leggere i giornali ed a commentarli, sarebbe del tutto inutile che noi ci riunissimo in pubbliche sedute per discutere i problemi della nostra autonomia. Questa Assemblea esiste allo scopo di consentire un ampio e sereno dibattito anche sulle questioni più ardue e più complesse. Attraverso il dibattito noi non soltanto possiamo democraticamente approfondire l'analisi delle varie questioni e mettere in luce gli aspetti più salienti delle medesime, ma possiamo anche contribuire alla ricerca della verità, in modo che essa possa illuminare la coscienza del popolo siciliano.

ROMANO GIUSEPPE. Ma non lo sa che la verità ha le gambe corte ed arriva tardi? (*Animati commenti a sinistra - Interruzione dell'onorevole Bonajuto*)

GUGINO. Non mi meraviglio che le mie parole non riescano gradite all'onorevole Bonajuto, che suole interrompermi con frequenza; egli vorrebbe sentire altri discorsi, ben altro linguaggio: il linguaggio in difesa degli interessi dei grossi agrari. Il mio, invece, è il linguaggio chiaro, spontaneo, umano, che scaturisce dal cuore; questo linguaggio non può essere apprezzato dall'onorevole Bonajuto.

BONAJUTO. No, non l'apprezzo!

ARDIZZONE. Non si difende così l'autonomia, con i pettegolezzi!

GUGINO. Mi duole che l'onorevole Bonajuto non apprezzi il mio linguaggio; purtroppo a me non sarà mai consentito l'ambito privilegio di essere da lui apprezzato. Comunque, per fargli cosa gradita mi affretterò a concludere.

L'onorevole Alessi aveva il preciso dovere di fare oggi le sue dichiarazioni in Assemblea, do-

po quelle fatte alla stampa, con le quali ha dimostrato pubblicamente il proposito di illuminare il popolo siciliano con pubblici comizi e con assemblee. Ma il popolo siciliano legge i giornali; esso, quindi, secondo il punto di vista dello onorevole Alessi, non avrebbe bisogno di sentire la sua voce e di seguire le sue argomentazioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non ho detto questo, onorevole Gugino, glielo dico per la seconda volta: riferisca con esattezza le mie parole; lei molto spesso riferisce non esattamente.

GUGINO. Io ho voluto sottolineare una sua frase riportata dalla maggior parte dei giornali dell'Isola. Che cosa Ella ha detto allora?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Ho detto: mi riservo di illustrare alle popolazioni siciliane i benefici dell'autonomia e di spiegare lo Statuto a quanti non lo conoscono. Ma io presumo che lei lo conosca di già.

COSTA. Proprio in occasione del fallimento della sua missione a Roma, lei doveva spiegare lo Statuto?

COLAJANNI POMPEO. E dei traditori romani e siciliani dello Statuto non doveva parlare?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Il tempo dirà chi sono i traditori. (*Animati commenti - Richiami del Presidente*)

GUGINO. Come collega, io dico all'onorevole Alessi che è semplicemente banale che proprio in questo momento egli voglia illustrare i benefici dell'autonomia, quando avrebbe potuto farlo con le sue opere come Presidente del Governo regionale. (*Applausi a sinistra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*. Li ho illustrati con la mia opera.

GUGINO. Il popolo siciliano non ha bisogno di ascoltare la sua voce per conoscere questi benefici. Il popolo siciliano sa già fino a qual punto il Governo regionale abbia saputo difendere gli interessi della Regione. E' stata, purtroppo, una difesa fatta non col proposito di venire incontro ai bisogni del popolo lavoratore. La sua azione di governo è stata sostenuta da quei gruppi, i quali, fin dai tempi più remoti, hanno sempre svolto un'azione contraria agli interessi della grande maggioranza del popolo siciliano.

Onorevoli colleghi, bisogna anche saper valutare le qualità, i meriti degli avversari politici: riconosco nell'onorevole Alessi doti di in-

telletto, abilità dialettica ed anche preparazione giuridica: riconosco che l'onorevole Alessi ha requisiti che lo pongono in primo piano fra i parlamentari siciliani del suo partito. (*Commenti ironici dal centro*) Devo, quindi, ritenere che la sua sensibilità politica si risvegli in seguito ai rilievi poc'anzi mossigli; debbo sperare che egli, tornando sulla sua decisione, vorrà domani illustrare, in tutti i particolari, la sua opera, onde metterci in grado di conoscere quale sia stata la sua azione e fino a qual punto si sia saputo battere nell'interesse della Regione siciliana quale esponente autorevole della Democrazia cristiana in Sicilia. Non chiedo che risponda oggi perchè, date le sue responsabilità di governo, dovrà disporre del tempo necessario per meditare e coordinare l'ordine logico delle sue idee. (*Approvazioni a sinistra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*. Una relazione consiste in una esposizione di fatti e, quindi, non ha bisogno di essere meditata.

GUGINO. Le dichiarazioni — che io mi auguro verranno fatte dall'onorevole Alessi — serviranno a chiarire molti punti oscuri, che non possono venire precisati attraverso la semplice lettura dei giornali.

Soltanto in seguito a tali dichiarazioni si potrà avere un quadro completo dell'azione personale svolta dall'onorevole Alessi in Roma, della opera del suo Governo nonché dell'atteggiamento tenuto dai dirigenti dei vari partiti nell'esame di una questione di importanza basilare per assicurare la stabilità del nostro Statuto: questione preminente per la difesa e la salvaguardia della nostra autonomia in relazione a quelle garanzie di validità delle nostre leggi regionali, garanzie che, purtroppo, oggi ci vengono contestate dal Governo centrale. (*Vivi applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Poichè tutti coloro che erano iscritti a parlare hanno esposto il loro punto di vista, si proceda alla votazione per l'accettazione delle dimissioni.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

D'ANGELO. E' aperta la votazione, non si può.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; la prego di attenersi alla dichiarazione di voto.

MONTALBANO. Vorrei fare il punto sulla questione. Noi ci troviamo di fronte alle dimissioni del Governo; orbene, come possiamo decidere se accettarle o respingerle, senza essere

stati, prima, edotti su quanto è avvenuto a Roma, senza aver, prima, udite le dichiarazioni del Presidente?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Le mie dimissioni sono irrevocabili.

COSTA. In tal caso non si dovrebbe neppure votare per la accettazione o meno di esse.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Potremmo essere d'accordo.

MONTALBANO. Noi potremmo eventualmente votare contro le dimissioni presentate (*commenti ironici al centro e a destra*), qualora il Presidente dimostrasse che l'opera sua e del Governo è stata tale da meritare la fiducia dell'Assemblea.

Ma come possiamo decidere, se non sentiamo prima queste dichiarazioni?

Sono queste le ragioni che ci inducono ad invitare ancora una volta il Governo a dare le delucidazioni essenziali. Poichè, come pare, il Governo non è, però, disposto a rispondere nella seduta in corso, faccio la proposta formale di rinviare a domani la discussione.

E' assolutamente necessario, perchè l'Assemblea possa pronunziarsi a favore o contro l'accettazione delle dimissioni, che il Governo renda noto quale è stato il suo atteggiamento a Roma.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno votato dai capi-gruppo, mi sembra, se ho ben compreso, che esso si riferisca ad una seduta nella quale ero presente.

PRESIDENTE. La verità è questa: venne tenuta una riunione dei capi-gruppo; l'onorevole Montalbano, che era presente all'inizio, ha fatto delle dichiarazioni, esprimendo il parere che il Presidente della Regione dovesse insistere sulla rigorosa osservanza dello Statuto nel corso dell'azione che si apprestava a svolgere presso il Governo centrale; dopo queste dichiarazioni, l'onorevole Montalbano si è allontanato. Coloro che sono rimasti hanno proceduto alla votazione.

MONTALBANO. Devo far rilevare che si sarebbe dovuta leggere anche la mia dichiarazione: in essa, a nome del Blocco del popolo, consigliavo al Presidente Alessi di insistere presso il Governo nazionale sul mantenimento dell'Alta Corte...

ALESSI, *Presidente della Regione*. Gli ordini del giorno dei capi-gruppo e della Giunta e la dichiarazione del Blocco del popolo sono con-

sacrati nel verbale della riunione del Consiglio dei Ministri.

MONTALBANO. ... ed aggiungevo, richiedendone l'inserzione nel processo verbale, che era necessario, ai fini di seguire il sistema più acconcio per la difesa dell'autonomia e dell'Alta Corte, convocare al più presto, in una riunione, tutti i deputati ed i senatori del Parlamento nazionale, eletti in Sicilia, ed i deputati regionali, realizzando, infine, quel Convegno che si sarebbe dovuto tenere il giorno 9 di novembre e, che, da allora, è stato sempre rimandato.

In ogni modo, io concludo, pregando ancora una volta il Presidente della Regione di voler rompere il suo silenzio; egli permetterà così all'Assemblea di orientarsi; solo in tal modo sapremo se è opportuno votare a favore dell'accettazione delle dimissioni presentate, ovvero in senso contrario.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

BONFIGLIO. Non sappiamo su che cosa votare! Deve prima pronunziarsi il Presidente della Regione; deve dire se vuole parlare o no.

PRESIDENTE. E' già indetta la votazione. Gli onorevoli deputati possono prendere la parola soltanto per dichiarazione di voto. (*Vivaci proteste dalla sinistra - Richiami del Presidente*)

COSTA. C'è una richiesta di sospensiva.

COLAJANNI POMPEO. La richiesta di sospensiva deve essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Io non posso accordare la parola che per dichiarazioni di voto: questo è il regolamento.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, tre deputati prima di me hanno fatto istanza perchè venisse sospesa la discussione; io mi associo alla proposta e chiedo che essa venga posta in votazione con precedenza su quella relativa alle dimissioni. (*Proteste dalla destra*)

PRESIDENTE. Non posso acconsentire; avrei potuto interpellare l'Assemblea, qualora la proposta di sospensiva avesse preceduto l'apertura della votazione.

STARRABBA DI GIARDINELLI. In sede di dichiarazione di voto non possono venire avanzate proposte di nessun genere. (*Animati commenti e proteste a sinistra - Richiami del Presidente*)

PANTALEONE. E' una fuga generale! Il Presidente della Regione non ha, forse, il coraggio di pronunziarsi?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Impari il regolamento!

RUSSO. Presidente, la prego di indire la votazione! (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Noi, in coerenza con quanto è stato sostenuto dal Blocco del popolo, nella impossibilità di giudicare....

ALESSI. *Presidente della Regione....* i vivi ed i morti.

COLAJANNI POMPEO.... pienamente l'operato dell'onorevole Alessi come Presidente della Regione, quello del Governo regionale e quello del Partito della Democrazia cristiana in Sicilia, poichè nulla è stato dichiarato dall'onorevole Alessi sull'argomento fondamentale e decisivo che ha determinato le dimissioni (*proteste dal centro*), potremmo avanzare un giudizio ed avremmo argomenti per criticare l'atteggiamento del Presidente della Regione, del Governo, della Democrazia cristiana e dello schieramento di maggioranza che appoggia il Governo della Democrazia cristiana in Sicilia, (*Clamori e proteste a destra ed al centro - Si grida: «Votazione» - Richiami del Presidente*), per giudicare quel «comitato di affari» degli antichi sfruttatori della Sicilia concretamente nemici dell'unità della Nazione italiana; essi hanno tradito questa unità nazionale, hanno tradito il primo risorgimento italiano, vanificando l'opera della parte più generosa del popolo italiano, la vera artefice delle conquistate realizzazioni.

RUSSO. Questa non è una dichiarazione di voto!

COLAJANNI POMPEO. Lo è invece, giovane collega dell'Azione cattolica. (*Animati commenti al centro*) Io mi sto riferendo alle responsabilità storiche del Vaticano, dell'Azione cattolica, del Partito democristiano, del vecchio Partito popolare in Italia. (*Clamori e proteste vivissime al centro - Commenti*)

MONASTERO. Tutto questo non riguarda la votazione in corso!

COLAJANNI POMPEO. Non è così! Noi dobbiamo decidere se accettare o no le dimissioni del democristiano Presidente onorevole Alessi,

ed io sto parlando appunto sulle sue responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, si attenga strettamente alla dichiarazione di voto.

COLAJANNI POMPEO. Noi sappiamo che, allorquando elementi della borghesia laica, fra i quali un antenato dell'onorevole Starrabba di Giardinelli... (*Clamori e proteste dalla destra*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma parliamo di noi, non degli antenati!

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego, si attenga alla dichiarazione di voto.

COLAJANNI POMPEO... erano favorevoli all'unità d'Italia, il vecchio Partito popolare, con alla testa don Luigi Sturzo, si batteva per l'adozione del decentramento non soltanto amministrativo, ma anche politico nella Nazione.

RUSSO. L'onorevole Colajanni viola il regolamento!

COLAJANNI POMPEO. Oggi, conquistato il potere, il Partito della Democrazia cristiana, nonostante le dichiarazioni dell'onorevole Scelba, è concretamente e decisamente divenuto antiautonoma. (*Proteste e clamori al centro*) Il Partito del Vaticano, oggi padrone dell'apparato centrale del Governo, torna indietro ed accantona il venerando don Sturzo ed il suo regionalismo. (*Vivissime proteste al centro*)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, prego, dichiarazione di voto; concluda, per favore.

RUSSO. C'è un regolamento che deve essere rispettato; non si tratta di un favore.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, lei può, con la sua esperienza parlamentare e soprattutto giuridica, essere giudice imparziale dell'assoluta pertinenza delle mie dichiarazioni al voto che viene richiesto.

Noi avremmo, dunque, questi gravi elementi per potere giudicare la politica svolta dalla Democrazia cristiana in Sicilia ed in Italia; essi, però, non bastano. Occorre stabilire, come hanno poc'auzi rilevato i colleghi che mi hanno preceduto, la graduatoria delle responsabilità.

ROMANO GIUSEPPE. Questa non è una dichiarazione di voto!

RUSSO. I cinque minuti, previsti dal regolamento, sono già trascorsi.

BONFIGLIO. Lei stia zitto. (*Vivace discussione nell'Aula - Dal centro e dalla destra si grida: «Basta» - Ripetuti richiami del Presidente*)

COLAJANNI POMPEO. L'onorevole Alessi si trincerava dietro il silenzio.

RUSSO. Basta! Basta!

COLAJANNI POMPEO. Non si agiti, giovane amico Russo!

POTENZA. Onorevole Russo, lei deve stare zitto, non deve interrompere; la smetta di fare il Presidente.

CUFFARO. Noi non siamo deputati del regime.

COLAJANNI POMPEO. L'onorevole Alessi vuole stendere, per mezzo del suo silenzio, un velo pietoso sul passato; ma è forse questo velo destinato anche a coprire un più pietoso avvenire?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Che finisca una buona volta questa dichiarazione di voto.

COLAJANNI POMPEO. Questo silenzio serve, forse, per preparare un altro governo della Democrazia cristiana, che faccia calmare i nervi all'onorevole Starrabba di Giardinelli?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Lei dimostra di non conoscere il regolamento; se no, non avrebbe parlato tanto.

COLAJANNI POMPEO. Mi appresto a concludere. (*Commenti*) Evidentemente, però — come pare — le verità che riguardano settori delicati come quello dell'ingerenza vaticana e del grande capitalismo monopolistico in Italia, danno fastidio.

ADAMO IGNAZIO. Hanno paura! (*Vivaci proteste al centro e a destra*)

COLAJANNI POMPEO. Voi avete nelle mani le forze del cielo e della terra; controllate la stampa dell'alta finanza e dell'alto clero, e vi danno fastidio queste nostre parole, allorché vengono ripetute da qualcuno dei nostri organi. Ebbene, noi non siamo in condizioni di potere giudicare pienamente sulle responsabilità politiche dell'onorevole Alessi e del Governo regionale. Pertanto, in coerenza con la situazione determinatasi per noi in questa seduta, ci asterremo dal votare. (*Commenti*)

CACOPARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Il nostro voto viene determinato da una convinzione che abbiamo riportato attraverso le dichiarazioni rese alla stampa, sia da parte del Presidente della Regione, sia dal

Presidente del Consiglio dei Ministri, che da altri membri del Governo centrale.

Ben poco avremmo potuto ricavare dall'originario comunicato del Governo di Roma, perché abbiamo tutti avuto la sensazione che si trattasse di un falso, uno dei tanti, attraverso i quali gli organi del centro tentano di ingannare l'opinione pubblica.

Più tardi abbiamo avvertito come, sul tema posto in discussione dinanzi al Consiglio dei Ministri, si sia delineata una piena frattura di concetti e di orientamenti tra il Presidente della Regione ed il Consiglio.

Tutto ciò ci autorizza a concludere che l'onorevole Alessi ha scritto, nella storia dei partiti unitari in Sicilia, una pagina luminosa, che potrebbe e dovrebbe essere seguita da altri.

E' cominciato, cioè, un processo di discriminazione delle responsabilità.....

POTENZA. Processo silenzioso.

CACOPARDO.... fra i gruppi di ogni singolo partito che fanno capo al Governo siciliano e fra i partiti concepiti come raggruppamento nazionale. Questa interpretazione noi abbiamo dato e diamo al gesto dell'onorevole Alessi.

COLAJANNI POMPEO. Lei non è autorizzato ad interpretarlo.

CACOPARDO. Dando questa interpretazione alle dimissioni dell'onorevole Alessi — sulla base delle quali formuliamo l'augurio che venga a svilupparsi, da parte dei vari gruppi di questa Assemblea, un atteggiamento più coerente alla difesa dell'autonomia —, noi avremmo dovuto concludere con il proporre il rigetto delle dimissioni presentate.

La proposta sarebbe fondata sulla speranza che questo atto di energia dell'onorevole Alessi possa essere seguito da una linea di condotta ancora più energica.

Ci troviamo, però, di fronte alla dichiarazione di dimissioni irrevocabili; questa irrevocabilità noi la interpretiamo, augurandoci di essere nel giusto, come una dichiarazione fatta al Governo centrale, secondo la quale un uomo della Democrazia cristiana, in un posto di particolare responsabilità in Sicilia, non si sente di continuare a restare nell'equivoco. Ossia, noi intendiamo la irrevocabilità come una protesta che non si ferma al semplice gesto formale, ma intende determinare un mutamento nella politica del Governo centrale per ciò che riguarda l'autonomia siciliana.

Noi non siamo troppo fiduciosi che il Gover-

no italiano acquisti la consapevolezza dei suoi doveri di fronte alla Sicilia, perchè sappiamo che l'attività unitaria, svolta dal 1860 ad oggi da tutti i gruppi politici che sono andati al potere, ha avuto, nei confronti dell'Isola, una impostazione che non esitiamo a definire criminale. Criminale, infatti, non è soltanto il gesto del singolo individuo che aggredisce per derubare ed uccidere; criminalità più squisita è la oppressione costante e premeditata di tutto un popolo, la depredazione dei suoi diritti acquisiti. *(Approvazioni dal settore indipendentista)*

Dopo questo chiarimento, il Gruppo indipendentista fa la seguente dichiarazione di voto: È favorevole all'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. Invito, dunque, l'Assemblea a votare sulle dimissioni presentate dal Presidente della Regione e dal Governo regionale. Chi approva resti seduto, chi è contrario si alzi.

*Voci dalla sinistra: Ci asteniamo.*

*(Le dimissioni sono accettate)*

MARCHESE ARDUINO. Viva Alessi! *(Applausi dalla destra e dal centro - Commenti ironici a sinistra - Si grida: «Viva la Sicilia!»)*

MONTALBANO. Proponiamo che la seduta venga rinviata a domani.

MONTEMAGNO. Propongo che la elezione

del nuovo Governo sia posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

1. — Nomina del Presidente della Regione.
2. — Nomina di otto Assessori effettivi.
3. — Nomina di quattro Assessori supplenti.

**La seduta è tolta alle ore 19.**

ALLEGATO

**Ordine del giorno della seduta, che sostituisce quello annunziato nella seduta del 23 dicembre 1948:**

1. — Dimissioni del Presidente della Regione e degli Assessori e loro eventuale sostituzione.
2. — Comunicazioni.
3. — Interrogazioni.
4. — Interpellanze.
5. — Mozioni.

DALLA DIREZIONE RESOCONTI E STUDI LEGISLATIVI

IL DIRETTORE

*Dott. Giovanni Morello*

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO